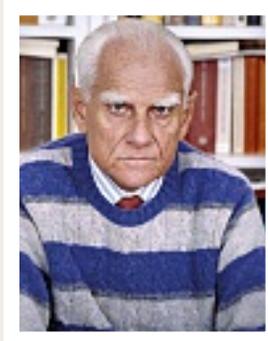


DALL'ARCHIVIO

di ALBERTO MORAVIA

LA BIOGRAFIA

SCRITTORE E GIORNALISTA, ALBERTO MORAVIA NACQUE A ROMA NEL 1907 E VI MORÌ NEL 1990. VERO NOME ALBERTO PINCHERLE, MORAVIA ERA IL COGNOME DELLA NONNA PATERNA. COLPITO DA TUBERCOLOSI OSSEA A 9 ANNI, FECE STUDI IRREGOLARI PERCHÉ COSTRETTO A LETTO PER 5 ANNI. SCRISSE UNA TRENTINA DI ROMANZI, TRA I PIÙ IMPORTANTI DEL 900. NEL 1952 VINSE CON I RACCONTI IL PREMIO STREGA. FU SPOSATO CON LA SCRITTRICE ELSA MORANTE DAL 1941 AL 1962. SUL CORRIERE SCRISSE DAL 1948 PER 42 ANNI PUBBLICANDO MOLTI DEI SUOI RACCONTI



STEFANO SPAZIANI / MONDADORI

18 settembre 1983

POTETE CONSULTARE UN SECOLO DI PAGINE, ABBONANDOVICI CON LE FORMULE NAVIGA+ O TUTTO+ ALL'EDIZIONE DIGITALE DEL CORRIERE

A CURA DI

FONDAZIONE
CORRIERE DELLA SERA

I paesaggi di quello che fu il Regno di Gengis Khan sono fuori dall'ordinario: uno sguardo di un attimo alla steppa mongola ripaga delle 15 ore di viaggio aereo per arrivarvi. Il suo popolo di pastori è un altro motivo di interesse. Ma vale la visita anche solo essere qui per capire la sua prepotente vicina, l'Unione Sovietica, e le repubbliche orientali del socialismo reale.

La bellezza assoluta della Mongolia, chiave per capire l'Est (e il comunismo)

Perché la Mongolia, questi Paese lontani dodicimila chilometri dall'Italia, con pochi rapporti diretti con il nostro Paese e scarsa, per non dire nessuna, vicendevoles conoscenza, all'infuori dei soliti cliché: l'Italia, il Paese dell'Impero Romano, del Rinascimento: la Mongolia, il Paese di Gengis Khan, dell'Impero Mongolo? Si potrebbe rispondere che si viaggia per sapere perché si viaggia, come, probabilmente, si vive per sapere perché si vive. Qua, sia pure a cose fatte, cioè a viaggio compiuto, si possono indicare alcuni elementi del grande interesse che la Mongolia può avere per il viaggiatore non del tutto sprovveduto. **Prima di tutto, poiché l'ambigua ma assoluta bellezza deve sempre in ogni caso venire prima della verità, la Mongolia andrebbe visitata, se non altro, per la straordinaria bellezza dei suoi paesaggi.**

La Mongolia è molto lontana, ci vogliono **quindici ore di aereo da Roma** per arrivarci; ma un solo sguardo della durata di un attimo alla steppa mongo-

la ripaga largamente della lunghezza del viaggio. Un solo sguardo, d'altra parte, fa capire tante cose: per esempio Gengis Khan e l'Impero Mongolo. E poiché dalla bellezza passiamo alla verità, allora bisogna dire che **un altro motivo di interesse è il popolo mongolo, un piccolo popolo di pastori che, però, secondo la nota poesia di Mao, «Sapeva tendere l'arco»**. Sì, i mongoli hanno teso alcuni secoli fa l'arco e la freccia vola ancora per

l'aria, sibilante e sicura.

Infine la Mongolia andrebbe in tutti i casi visitata per capire meglio la sua potente e prepotente vicina, l'Unione Sovietica. La Mongolia, primo Paese a instaurare il comunismo dopo la Russia, spiega a chi sappia leggere nella sua storia recente sia le repubbliche del socialismo reale nell'Europa dell'Est, sia la politica verso la Cina, sia infine l'Afghanistan. **La Mongolia è un prototipo.**

Mongolia. Una iurta, la tenda adottata dalle popolazioni nomadi



PAOLO KOCHI/GAMMA-RAPHOIA GETTY IMAGES